

L'Europa tra la certezza del passato e gli enigmi del futuro

Vittoria Saulle

Bino Olivi - Roberto Santaniello, *Storia dell'integrazione europea*, Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 347

È la fine del secondo conflitto mondiale e una nuova e temibile minaccia di guerra si abbatte sull'intero globo terrestre. Le parti contrapposte non giungono mai ad uno scontro diretto, ma la tensione è tale da generare una sorta di "equilibrio del terrore", che suscita non pochi timori tra l'opinione pubblica mondiale. Sono troppo vive, infatti, le immagini di sciagure e morte causate dai precedenti conflitti.

È "guerra fredda" e ciò che sembra una sottile e impercettibile linea di confine, innalza, invece, un muro enorme, che divide l'Europa in due parti contrapposte: l'Est e l'Ovest. Sottoposto l'uno all'influenza russa, l'altro alla superpotenza americana. Il mondo è spaccato a metà tra odio e rancori.

Gli interessi economici e politici di ogni singolo stato contrastano con il sogno di pace a cui aspira l'intera umanità. Così un barlume di speranza si accende nel 1950 con la celebre dichiarazione Schuman: "Un' Europa organizzata", afferma il ministro degli Esteri francese, "è indispensabile al mantenimento delle relazioni pacifiche". Il documento dà l'avvio ad un lungo e tortuoso processo d'integrazione europea, destinato ad accompagnarci anche nei nostri giorni.

È in questa atmosfera di tensioni e continui timori che ha inizio il libro *Storia dell'integrazione europea* di Olivi e Santaniello. Benché gli autori affrontino la tematica dell'integrazione ricostruendo gli eventi a partire dagli anni Cinquanta, come fa del resto la maggior parte dei testi sull'UE, nel loro lavoro si riscontra però un approccio a più ampio raggio, un ricorso a chiavi d'interpretazione che abbracciano questioni storiche, economiche, sociali, politiche, in modo da mantenere un filo di continuità fra passato e presente, specie quello di più stringente attualità.

Gli autori, in altre parole, raccontano e documentano in una sorta di viaggio cronologico-spaziale il processo d'integrazione europea. Dalla fine del 1940 il lettore viene man mano proiettato nella realtà attuale, fino al 2005, avendo quasi l'impressione di "rivivere" le scene più importanti della storia. In verità, questo testo s'ispira alla più ampia e dettagliata edizione de *L'Europa difficile. Storia politica dell'integrazione europea* di Bino Olivi, pubblicata per la prima volta nel 1993 dal Mulino

e in seguito edita per ben altre quattro volte, vista l'importanza della tematica trattata, e per il successo riscosso tra il pubblico (tanto da venire offerto al pubblico, prossimamente, anche in francese).

Il testo era in grado di introdurre con sicurezza il lettore in una problematica complessa come quella comunitaria, grazie alla diretta esperienza di vita brussellese dell'autore. Olivi è stato infatti il portavoce della Commissione europea per circa venti anni, e ha scritto numerosi testi sulla questione. Da ricordare, tra l'altro, un primo volume, dal titolo *L'Europa difficile*, risalente al 1964 e edito dalle Edizioni di Comunità, con il quale Olivi vinse il premio Adriano Olivetti.

Tuttavia, *"L'Europa difficile, storia politica dell'integrazione europea"* offre una chiave di lettura più specifica e attenta ai retroscena politici dell'Europa, mentre la più recente edizione, nonostante la riduzione di gran parte della documentazione, fornisce comunque al lettore una ricostruzione generale, quanto sintetica, della tematica europea.

Ma, nel nuovo volume, cosa si propongono gli autori ripercorrendo le fasi principali dell'integrazione? Essi sembrano indurre il lettore ad una riflessione più profonda sulle frontiere definitive del vecchio continente, che si ricollegano al "grande enigma irrisolto dell'identità europea".

E non è casuale la scelta del titolo del volume, non più *storia politica*, nella quale il contesto storico-politico mondiale costituisce una componente essenziale, bensì, semplicemente, *storia dell'integrazione europea*, che, pur non trascurando gli eventi internazionali, implica soprattutto tematiche come pace, stabilità e progresso. Kant afferma, nella *Pace Perpetua*, "che la pace non è uno stato naturale". È piuttosto qualcosa che deve essere istituito attraverso un ordine legale imposto da una autorità superiore a ogni singolo stato. E questo pensiero sembra riecheggiare nelle pagine del volume.

Il volume è chiaramente scritto con consapevolezza e naturalezza da coloro che hanno vissuto e vivono da protagonisti la "scena europea". È ovvio che un'analisi così accurata è il frutto di una frequentazione costante degli autori con le istituzioni europee, ed è tangibile in ogni dettaglio del libro. Bino Olivi, difatti, è stato anche amministratore principale della Direzione Riavvicinamento delle Legislazioni, della Commissione CEE, ed è tutt'oggi consulente per le questioni europee di varie televisioni. Santaniello è invece direttore della Rappresentanza della Commissione europea a Milano. Ha scritto numerosi libri, tra cui *Prospettiva Europa. Gli appuntamenti dell'Unione fino al 2000*, e tiene lezioni di Storia e politiche dell'integrazione europea presso varie università d'Italia. La voce narrante degli autori è dunque testimonianza diretta di ciò che accadde e accade tutt'oggi, così da divenire patrimonio collettivo.

Con abile tecnica retrospettiva viene sì analizzato il passato, ma gli eventi si susseguono veloci fin tanto che viene delineato un quadro che rispecchia il mondo contemporaneo, e che vede l'Europa dinanzi ad un bivio: ripiombare in un autunno di conflitti e divisioni? o rivivere una primavera prospera che raccoglie un'eredità fatta di cooperazione e integrazione tra popoli?

Sembra oramai tramontata una fase storica e si prospetta l'avvento di un nuovo periodo che rappresenta una sorta di anno zero da cui ripartire per ridisegnare così identità e confini della "vecchia Europa". Sono percettibili le preoccupazioni degli autori, che si trasformano in una certezza: l'equilibrio duramente conquistato nel corso degli anni sembra apparente, sfuggente, quasi fosse un punto luminoso dal quale ci si allontana sempre più velocemente.

L'Europa sta vivendo una fase di incertezza causata dal ritardo della ratifica del trattato costituzionale, firmato a Roma il 29 ottobre 2004. Se dal punto di vista giuridico esso deve essere considerato un vero "trattato internazionale", che necessita della ratifica di tutti i paesi membri, "il contenuto", che include i principi fondamentali e i valori dell'UE, "lo rende simile ad un testo costituzionale" (p.303).

Così gli autori, affrontando questa delicata questione, sottolineano la necessità di raggiungere, in breve tempo, alla ratifica della costituzione, in modo che si possa dare garanzia e maggiore stabilità ad un edificio così complesso, quale è appunto l'Unione Europea. Infatti, quando sarà ratificata, la Costituzione", scrivono gli autori, "darà nascita a una nuova Unione Europea, che succederà all'Unione creata dal Trattato di Maastricht" (p. 304).

L'altra difficile questione, analizzata nell'ultimo capitolo, è rappresentata, come accennato, da un possibile allargamento delle frontiere a nuovi paesi. L'Europa è davvero pronta ad allargare le sue frontiere a nuovi paesi come la Turchia, civiltà affascinante ma così diversa e lontana dalle tradizioni europee? Quali saranno allora i nuovi limiti geopolitici per definire l'Europa? Come affermato fin dalla premessa, gli autori ritengono "imprudente e forse inutile formulare previsioni o addirittura profezie" (p.7).

Ma ciò che vale la pena di sottolineare è la percezione, che si ricava leggendo il libro, che gli eventi, i protagonisti della scena storica cambiano rapidamente nel tempo e tutto sembra trascorrere inesorabilmente. Ma una cosa non sembra cambiare mai, anzi, resta intatta quasi fosse un paradigma ben radicato: dall'integrazione, dalla cooperazione si genera pace, progresso, dalla divisione dei popoli guerra e distruzione.

Una certezza, dunque, una sorta di faro luminoso che ci garantisce stabilità e sicurezza anche per il futuro? Purtroppo, come scrivono gli autori, nessuna profezia è sicura, e forse nemmeno opportuna!